



Carissimi Confratelli:

Vivamente impressionato per la gravissima quanto inattesa disgrazia che getta nel lutto e nello sconforto questa Casa, vi comunico la morte del nostro amato Confratello

Sac. Raimondo Daniele

d'anni 71

avvenuta oggi alle 18.40.

Era nato a Castelrosso (Torino) il 23 Gennaio del 1843.— Passò l'infanzia e la prima giovinezza nei lavori campestri, osservando ognora una condotta esemplare. Morigerato e buono compì i cinque anni di servizio militare astenendosi con saggia prudenza dalle perniciose compagnie.

Il contatto dei cattivi nulla poté sul suo animo; che anzi la considerazione dei pericoli mondani lo indusse a darsi a Dio entrando nella nostra Congregazione il 15 Ottobre del 1872.

Da generoso corrispose alla voce del Signore, e fece tosto progresso nella pietà e nello studio. Avvezzo com'era alla libertà dei campi fu per lui assai costoso il sommettersi a questo nuovo genere di vita: ma tutto lo vinse la sua tenacità di ferro. La vita sedentaria in-

fluí nella sua salute, per cui si ammaló gravemente. Guarito come per miracolo ancor piú volle darsi al servizio del Signore coll' annoverarsi tra i generosi missionari della seconda spedizione. Il Ven. D. Bosco nel salutarlo gli indicó che sua speciale missione sarebbe stato il catechizzare i poveri e gli ignoranti. Fedele alla consegna tutto si dedicó a questo compito: e furono sua porzione prediletta tanto nell' Argentina come nel Cile i giovani degli Oratori festivi, gli ammalati negli ospedali e i poveri carcerati. Troppo arduo sarebbe il voler compendiare in poche linee tutto il bene che seppe fare durante i molti anni di vita sacerdotale. Basti il dire che mai indietreggió davanti al pericolo o alla stanchezza: sempre era pronto ad accorrere ove vi fosse un' anima da salvare. Nell' esercizio del sacro ministero seppe vincere gravissime ripugnanze, sino al punto di stendersi fra i colerosi nel lazzaretto di Talca, giacenti quasi alla rinfusa su poca paglia, affine di ascoltarne la confessione. Il luridume e il contagio non valsero a trattenerlo mai dal compiere grandi atti di carità: tutto lo superava il suo zelo di apostolo.

Fu ognora puntualissimo nell' assistere alle pratiche di pietá in comune, come lo fu nel compimento esatto d' ogni suo dovere, sí da formare l' ammirazione dei confratelli. L' innocenza dei costumi, la sua semplicitá e santitá di vita gli meritavano degnamente l' applicazione del detto: "Ecce verus israelita...."

E come santamente visse, cosí morí; poiché il Signore volle coglierlo come fiore olezzante sorprendendolo sul lavoro a pro delle anime che il suo zelo cercava con affanno.

Stamane, dopo aver celebrato la S. Messa col solito fervore e aver compiuti tutti gli atti di pietá, mentre si disponeva ad uscire per confessare nella casa del Buon Pastore, fu colto da improvviso male. Furono inutili tutte le cure sollecite che i confratelli gli prodigarono.

Aveva compito santamente la sua giornata ed era maturo pel Cielo. Confortato dai Sacramenti, che egli stesso ancora poté domandare, e dopo un sopore agonico di quasi dieci ore, rendeva placidamente la sua bell' anima al Creatore.

Esemplarissima fu la sua vita tutta intrecciata di sante opere, per cui sará già arrivato al possesso dell' eterno premio. Pure é doveroso che gli prodighiamo i nostri suffragi nel dubbio che l' anima sua ancora ne abbisogni.

Vogliate pregare per questa Casa e pel

Valparaiso, (Cile)—1 Aprile 1914.

Vostro aff.mo Confratello

Sac. Emilio Cozzani